

VIA AL PIANO CASA

DS9244 DS9244

Maggiore tolleranza per le irregolarità Le opposizioni: è «un condono»

Passa in Consiglio dei ministri il decreto spinto da Salvini: vetrate non fisse e tende rientrano nella «edilizia libera», si ampliano le tolleranze costruttive ed esecutive e viene eliminata la doppia conformità. Semplificato il cambio di destinazione d'uso di singole unità immobiliari. Il capo della Lega: «Rivoluzione liberale». Le opposizioni: «Sanatoria elettorale». Meloni striglia i ministri su redditometro, fisco ed edilizia: «Comunicare meglio».

Guerrieri

a pagina 7

Cdm, sì alla sanatoria «soft» di Salvini «Edilizia libera» per tramezzi e vetrate

IL DECRETO

Ammesse «tolleranze costruttive» fino al 5% della superficie e «tolleranze esecutive» per impianti e opere interne. Introdotto il «silenzio assenso» per il rapporto con le amministrazioni pubbliche. Il Pd accusa: «Così si favoriscono i furbi»

ALESSIA GUERRIERI
Roma

L'intenzione espressa dal governo è quella di «liberare» gli immobili, spesso ostaggio, secondo l'esecutivo e soprattutto secondo il vicepremier Matteo Salvini, di una normativa troppo rigida. Perché solo «lievi difformità» saranno tollerate e guai a parlare di condono. Una parola che da giorni, invece, ripetono le opposizioni, co-

sì apostrofando il decreto salva-casa che ieri mattina in poco più di un'ora di seduta è stato licenziato dal Consiglio dei ministri. La soddisfazione è soprattutto del promotore del testo, il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, che parla di promessa mantenuta con gli italiani e soprattutto di «rivoluzione liberale». Un decreto di «buonsenso che regolarizza piccole difformità - è il commento a caldo di Salvini - liberando finalmente gli uffici comunali da milioni di pratiche edilizie e restituendo il pieno utilizzo degli immobili ai legittimi proprietari».

Tra le novità principali del dl, che ora dovrà passare il vaglio del Parlamento, c'è in sostanza l'ampliamento di interventi considerati di edilizia libera, in cui rientrano anche ad esempio vetrate panoramiche, tende da sole e opere di protezione dagli agenti atmosferici, purché non determinino spazi stabilmente chiusi. Inoltre, sono ammesse piccole «tolleranze costruttive» (asseverate da un tecnico e già esistenti) realizzate entro una percentuale tra il 2 e il 5% della

superficie. Come anche «tolleranze esecutive», ovvero irregolarità geometriche, modifiche alle finiture degli edifici di minima entità, diversa collocazione di impianti e opere interne. Rientrano nelle tolleranze esecutive anche difformità nell'edificio inteso come minor dimensionamento o irregolarità costruttive di muri interni ed esterni. Viene meno la necessità della doppia conformità, cioè quella edilizia e urbanistica (che rimane però per i casi più gravi) per le cosiddette difformità minori. Inoltre si supera il «silenzio rigetto», introducendo il «silenzio assenso», ovvero l'accettazione in caso di mancata risposta (entro i termini o di 30 o di 45 giorni in base alla tipologia di pratica). Infine, vengono

ridotti gli oneri amministrativi per i cittadini per dimostrare lo stato legittimo dell'immobile e viene semplificata la procedura per il cambio di destinazione d'uso delle singole unità immobiliari. Ad esempio, all'interno della stessa categoria funzionale, il mutamento sulla destinazione d'uso sarà sempre ammesso.

Mentre il decreto piace alle associazioni di categoria, le novità vengono fortemente contestate dalle opposizioni (come anche dalle associazioni ambientaliste a cominciare da Legambiente) per cui è «un condono mascherato». Per i dem, così, il



«salva-casa» «favorirà i furbi», mentre per il co-portavoce di Avs Angelo Bonelli il piano di Salvini «consentirà la desertificazione abitativa dei centri storici grazie alla norma che prevede la modifica della destinazione d'uso degli immobili nelle zone territoriali omogenee di tipo A, B e C». In questo modo, gli immobili dei centri storici, prosegue, «si trasformeranno definitivamente in residenze turistiche, commerciali e uffici». Parla invece di «mini-condono pensato per le elezioni» il segretario di +Europa Riccardo Magi. Anche Forza Italia, scettica all'inizio sull'entità delle tolleranze ammesse, adesso considera il piano casa come «un modo per sbloccare le compravendite». Anche perché, sottolinea il presidente dei senatori Maurizio Gasparri, «non c'è nessun condono».

Molto soddisfatte invece le associazioni di categoria per cui il dl fa chiarezza ed è «una svolta per le famiglie». Per Confedilizia l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto sulle semplificazioni edilizie e urbanistiche «è una buona notizia. Si tratta di misure di buon senso, che saranno utili ai proprietari di casa e al mercato immobiliare». La diffusione delle bozze del provvedimento, aggiunge l'associazione dei proprietari di casa, «ha scacciato i fantasmi - che vedeva solo qualcuno - del fantomatico condono». Anche il centro studi di Unimpresa promuove il dl e lo considera «una svolta importante per le famiglie italiane», soprattutto «non è un condono». Ben vengano, gli fa eco il presidente di Confartigianato Marco Granelli, gli interventi che «contribuiscono a fare chiarezza e a superare incertezze normative e burocratiche mai risolte, semplificando la gestione del patrimonio immobiliare privato e favorendone la manutenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS9244

IL RIMPROVERO

«Comunicare meglio». La strigliata di Meloni su sanatorie e tasse

«Ormai il pasticcio comunicativo è fatto», ha detto Giorgia Meloni durante il Consiglio dei ministri dopo l'informativa sul redditometro del viceministro Leo. Da questo momento, e specie nei giorni che precedono le elezioni europee, ha detto la premier ai ministri, le cose bisogna dirsele «meglio e prima», evitando fughe in avanti e soprattutto evitando che determinati provvedimenti politicamente sensibili procedano in automatico, senza un vaglio circa l'effetto che potrebbero avere sull'opinione pubblica. Il tentativo ora, con le ultime settimane di campagna elettorale da affrontare, è di spazzare dalla discussione pubblica un tema che, per dirla con un ministro, «genera allarme solo a sentirne parlare». Insomma, a meno di venti giorni dalle Europee, evitare nuove trappole è l'imperativo. Così come va evitata la percezione che il varo di un provvedimento sia un «successo» di questo o di quel partito di maggioranza contro l'altro. Un vero e proprio «rimprovero» della premier, anche agli esponenti del suo partito.